REGIONE LOMBARDIA
Peso determinante della zootecnia per il rilancio del settore primario

«Giro di boa» negli interventi della Regione

A colloquio con l'assessore Vercesi

POCHI [illegible] livelli di competitività [illegible] della zootecnia lombarda [illegible] sono protagonisti a quelle che si registrano in certe zone dell'Ovest degli Stati Uniti, in Olanda o in Francia.

L'immagine di una Lombardia [illegible] viene confermata dallo stesso peso che l'agricoltura ha nell'insieme dell'economia regionale e nazionale: due milioni di ettari di produzione lorda vendibile danno l'idea di questo ruolo.

Per l'assessore regionale Ernesto Vercesi si deve partire proprio da questo dato per impostare con coraggio e lungimiranza una politica di sviluppo per gli anni '80.

In quest'ottica dice Vercesi, stiamo formulando gli strumenti per realizzare nella Regione Lombardia un vero e proprio «giro di boa» per quanto riguarda gli interventi in agricoltura. Con l'emanazione delle direttive CEE, con la predisposizione prima e l'attuazione poi del programma pluriennale di sviluppo agricolo, noi diamo il via, dice Vercesi, alla programmazione nel settore e contrariamente a quanto è avvenuto nel passato interveniamo in termini programmatici sugli obiettivi di sviluppo e di occupazione che si vogliono raggiungere, individuando la metodologia da seguire.

Per quanto riguarda la metodologia si prevede l'uso più ampio delle deleghe e del trasferimento di funzioni agli enti subregionali, cioè soprattutto le Provincie utilizzando le strutture del mondo agricolo e i comitati agricoli zonali che già operano all'interno delle aree comprensoriali.

Sugli obiettivi dice Vercesi occorre tener conto delle leggi nazionali, della '9[illegible] in particolare, che dovrebbe rappresentare la prima *tranche* del piano agricolo alimentare, in questo quadro dobbiamo individuare obiettivi raggiungibili in Lombardia: il primo settore è costituito dalla zootecnia che rappresenta per la Lombardia il 75 per cento della produzione lorda vendibile per cui realizzamente, ipotizziamo un notevole incremento delle vacche da latte e conseguentemente della produzione del latte, sviluppando le produzioni foraggere per produrre più alimenti per il bestiame e quindi, contribuire in maniera considerevole a ridurre le importazioni zootecniche che pesano sulla nostra bilancia dei pagamenti dopo le importazioni di petrolio.

Questi obiettivi hanno bisogno di [illegible] nazionali, ma anche di grande parte dei bilanci regionali tenendo presente che non siamo più soli, che la Comunità economica europea, che ci vede tra i nove, e il governo italiano a ottenere la revisione della politica comunitaria che oggi penalizza il Sud favorendo il Nord e penalizza in questo modo anche il Nord Italia e la Lombardia perché la non regolamentazione monetaria nella CEE ha corroborato i cosiddetti «montanti compensativi» che sono un incentivo all'esportazione verso l'Italia con benefici degli importatori e dei produttori degli altri paesi, ma certamente a scapito della nostra produzione e [illegible] dei consumatori.

Un altro aspetto da sottolineare dice Vercesi è quello che pur tra mille difficoltà e incomprensioni all'interno della stessa Regione il discorso sulla centralità della agricoltura è oggi fatto in termini seri e realistici anche se ancora non tutte le difficoltà sono state superate; c'è proprio una presa di coscienza che comincia a dare frutti, non solo per gli interventi finanziari, ma anche per il dibattito sulla razionalizzazione delle strutture e sulla utilizzazione del territorio.

Sono contento dice Vercesi che la corda fatta cinque parti che ha permesso di superare la crisi politica di qualche mese fa, abbia ben fatto a comprendere l'esigenza di uno sforzo più qualificato nell'agricoltura: era questo un elemento utile e necessario per realizzare quello slancio istituzionale della Regione che traduca in termini operativi di immediatezza e di efficienza gli interventi.

A breve cadenza la commissione consiliare dice Vercesi discuterà una serie di proposte per un intervento programmato sull'arco dei prossimi tre anni: noi abbiamo previsto un investimento massiccio di 59 miliardi su una serie di obiettivi di sviluppo della zootecnia chiave di sviluppo a sua volta, dell'agricoltura lombarda.

Gli obiettivi

PRODUZIONE DI LATTE

1) elevare la produzione media per bovina da 39 a 42 q.li;

2) aumentare il numero delle vacche lattifere da 720.000 a 770.000.

Il primo obiettivo consente di aumentare la produzione di latte di circa due milioni di q.li (720 mila x 3 q.li = 2.160.000)

Il secondo obiettivo consente di elevare la produzione di altri 2 milioni di q.li di latte (50.000 per 40 q.li = 2.000.000).

Complessivamente si tratta di portare l'attuale produzione da 28 a circa 32 milioni di quintali di latte, aumentando la produzione del 14%.

L'obiettivo nazionale, proposto dal piano agro-alimentare, è del 12.7% ma può essere migliorato.

Per raggiungere comunque questi obiettivi sono necessarie quattro condizioni:

a) una coerente applicazione della legge n. 306 e la costituzione rapida delle associazioni dei produttori;

b) l'allargamento del lavoro di selezione soprattutto mediante lo sviluppo della fecondazione artificiale e l'impiego dei tori genetica mente provati;

c) il miglioramento sanitario degli allevamenti, sconfiggendo o limitando al massimo alcune malattie come la brucellosi, etc.;

d) una politica di miglioramento delle condizioni di vita degli addetti, siano essi salariati o piccoli contadini.

PRODUZIONE CARNE BOVINA

L'obiettivo nazionale nel quinquennio è di aumentare la produzione di circa il 25%.

La Lombardia può contribuire nel conseguimento di tale obiettivo soprattutto operando secondo le seguenti direttive:

— aumento di 50.000 vacche da latte, il che comporta non solo maggiore produzione di latte, ma circa 40.000 vitelli in più, di cui 27.000 da destinare all'ingrasso (maschi e femmine);

— aumento del tasso di natalità dal 70 all'80%: vi potranno essere circa 75.000 vitelli in più di cui circa 65.000 da destinare all'ingrasso;

— qualificare la produzione di vitelli per l'ingrasso mediante l'incrocio di tori di razza da carne con vacche da latte e mediante l'allevamento di vacche di razza da carne (linea vacca-vitello) oppure di giovenche di origine meticcia derivante dall'incrocio con tori da carne da destinare al macello subito dopo il parto (linea giovenca-vitello).

Potranno essere così utilizzati almeno 90-100.000 dei 200.000 vitelli che oggi vengono utilizzati per la produzione di carni bianche. Nel complesso, alla fine del quinquennio potrebbero essere prodotti 180-190.000 vitelli da destinare alla carne rossa. Calcolando una media, a peso morto, di 5,5 q.li, se ne potrebbe ricavare (al 52% di resa media) circa 500.000 q.li di carne.

Se si riduce però l'importazione di almeno 100-120.000 vitelli dall'estero (sui 600.000 che ogni anno vengono allevati in Lombardia) con un risparmio di 40 miliardi l'anno o riducendo la nostra dipendenza, significa che l'aumento della produzione della carne, rispetto al dato 1977, si riduce a circa 200.000 q.li, passando dagli attuali 1.662.000 a 1.860.000, cioè ad un aumento percentuale del 12%.

ALLEVAMENTI SUINI

L'orientamento verso la diffusione del suino magro per il consumo diretto allo scopo di contribuire al contenimento delle importazioni di carne presuppone la costruzione di strutture ricettive a carattere aziendale od interaziendale.

L'intervento finanziario della Regione attraverso la concessione di un contributo nel pagamento degli interessi sui mutui ad ammortamento ventennale verrà riservato alla realizzazione di strutture a carattere interaziendale, rispondenti sul piano tecnico e funzionale.

Detti incentivi verranno concessi con assoluta priorità per gli allevamenti orientati verso la produzione del suino magro, qualora i suini vengano alimentati per almeno il 50% con prodotti aziendali.

ALLEVAMENTI OVINI, CAPRINI, EQUINI

Gli interventi regionali a favore delle specie ovina, caprina, trovano collocamento nel progetto operativo predisposto per i territori montani e collinari.

Comunque gli stessi incentivi previsti per il potenziamento degli allevamenti bovini (prestiti per l'acquisto di soggetti di riproduzione e di attrezzature zootecniche) sono previsti anche per le specie ovina, caprina ed equina.

ALLEVAMENTI ITTICI

Per favorire la realizzazione di impianti ittici a carattere interaziendale, è prevista la concessione del concorso regionale nel pagamento degli interessi già indicati per le strutture ricettive degli allevamenti bovini e suini.

ALLEVAMENTI AVICUNICOLI

Mentre non sono previsti specifici interventi a favore degli allevamenti avicoli, che potrebbero risultare in contrasto con le direttive comunitarie, gli allevamenti cunicoli potranno fruire dei contributi per le attività selettive e dei prestiti agevolati previsti dal presente progetto per l'acquisto di attrezzature zootecniche.

APICOLTURA

Gli interventi, diretti a potenziare il patrimonio apistico, migliorarne lo stato sanitario e la qualità del miele, vengono attuati mediante la concessione di contributi regionali ad associazioni e consorzi di apicoltori in quanto ritenuti utili all'attuazione dei programmi di sviluppo. Detti contributi vengono concessi con apposito finanziamento.

Investimenti per 59 miliardi

INTERVENTI	1979	1980	1981	NOTE
	(in milioni di lire)			
BOVINI				
1) MIGLIORAMENTO E POTENZIAMENTO PATRIMONIO BOVINI:				
-- diffusione fecondazione artificiale e valutazione genetica tori mostre zootecniche:	1.000	1.000	1.000	in conto capitale
- acquisto agevolato bestiame da riproduzione ed attrezzature zootecniche:	500	1.000	1.500	in conto interessi
2) ADEGUAMENTO DELLE STRUTTURE	5.000	7.200	9.000	in conto interessi
3) POTENZIAMENTO COOPERAZIONE ZOOTECNICA				
-- stalle sociali, centri di svezzamento e ingrasso vitelli: cooperative lattiero-casearie e macelli cooperativi:	7.500	5.500	5.000	in conto capitale
	400	700	1.000	in conto interessi
-- prestiti di conduzione e anticipazioni ai soci; stalle sociali da carne:	1.000	1.000	1.000	in conto interessi
SUINI				
- strutture a carattere interaziendale:	1.000	1.500	2.000	in conto interessi
ALLEVAMENTO ITTICI	300	600	900	in conto interessi
SPERIMENTAZIONE	800	800	800	in conto capitale
TOTALI	17.500	19.300	22.200	

Vini lombardi: una produzione di qualità da far conoscere

[illegible]

Alt alla speculazione sul pomodoro

[illegible]

Agricoltura e credito per lo sviluppo economico

La sezione di Credito agrario della Cariplo da mezzo secolo affianca l'operosità degli imprenditori

[illegible]

CIBA–GEIGY
DIVISIONE AGRICOLTURA

La CIBA-GEIGY offre un ciclo completo di servizi e prodotti altamente specializzati, articolati nei seguenti settori:

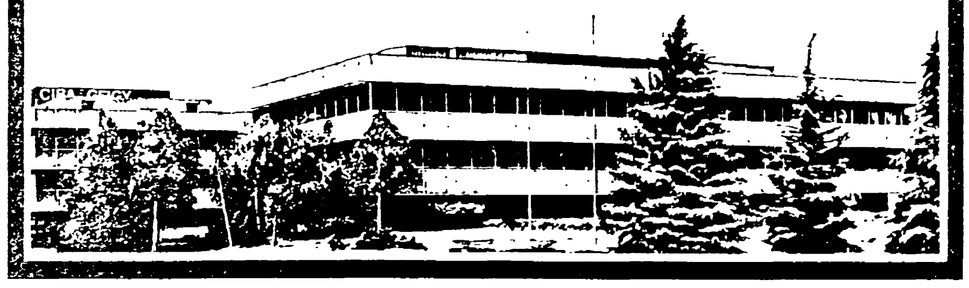
REPARTO PROTEZIONE PIANTE
Prodotti per l'agricoltura: diserbanti, insetticidi, acaricidi, fungicidi e concimi.

REPARTO SEMENTI
Sementi ibridi mais-grano-sorgo.

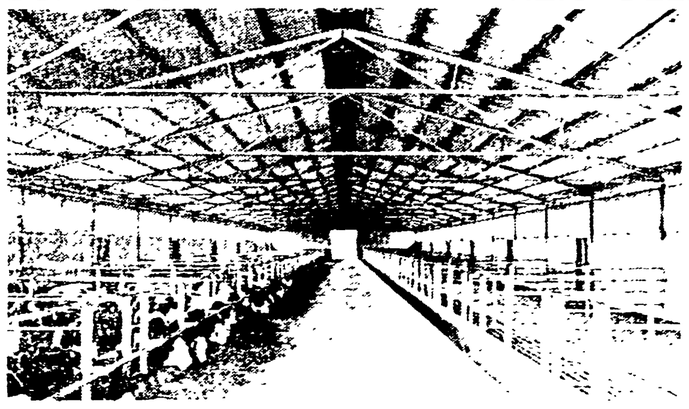
SEZIONE VETERINARIA
Prodotti zootecnici e veterinari: aminocomplessi, integratori medicati, integratori e igienico-sanitari.

SEZIONE INDUSTRIE ALIMENTARI E NUTRIZIONE
Disinfettanti, insetticidi, enzimi, lieviti e coadiuvanti tecnologici per l'industria alimentare, enologica e lattiero casearia.

REPARTO SERVIZI ECOTECNICI
Prodotti insetticidi, disinfettanti e derattizzanti e servizi applicativi per la sanificazione ambientale. Tutela del verde pubblico e di aree archeologiche con inerbimenti e cassoni. Consolidamenti scarpate e inerbimenti cave e piste da sci. Progetti integrati per trasformazioni fondiarie e miglioramenti agrari di comunità montane.

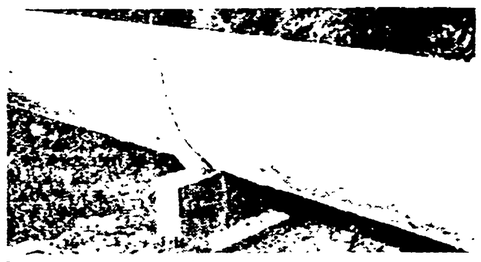


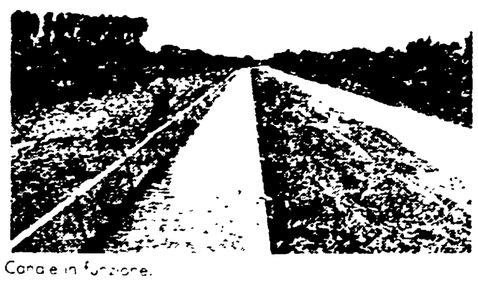
DUE COOPERATIVE AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA

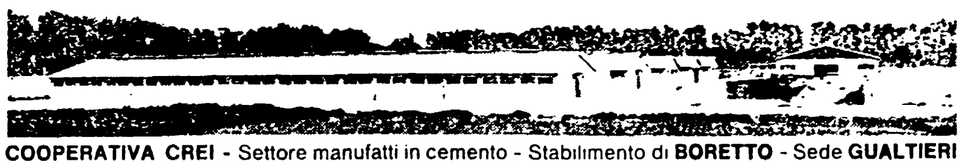


METALCOOPRE 3
S.VITTORIA di GUALTIERI
Via Verdi, 2
Tel. (0522) 833117

carpenteria metallica per strutture zootecniche (stalle, capannoni, ecc.) possibilità di esecuzione della struttura completa in collaborazione con le cooperative edili associate


Posa di canaletta con sella incorporata su piedritto


Canale in funzione.



COOPERATIVA CREI - Settore manufatti in cemento - Stabilimento di BORETTO - Sede GUALTIERI
Tel. (0522) 834153/157/374/592/589 - Condutture (tubi e canaletti) per l'irrigazione dei campi